



Il rumore del silenzio per chiedere **sicurezza**

In trecento alla camminata per le vie di Riglione e Oratoio
Il corteo sfilava davanti a casa del 37enne ucciso a colpi di pistola

L'auspicio dei partecipati è quello che sia fatta giustizia trovando i responsabili il prima possibile

di **Sabrina Chiellini**

Il rumore del silenzio per chiedere più sicurezza nei quartieri di Riglione e Oratoio. Circa 300 persone hanno risposto all'invito del Comitato di quartiere che, dopo la veglia di preghiera dei giorni scorsi, ha organizzato una camminata silenziosa per rivendicare il diritto alla serenità e alla sicurezza dei paesi.

Un bisogno nato dopo i fatti – choc di una settimana fa. Quando due sicari in sella a uno scooter hanno ucciso a colpi di pistola un 37enne albanese, Rezart Arshiaj, Beni per tutti, mentre stava parcheggiando il suo furgone nel cortile sul retro della casa dove viveva con la moglie e due figli. Un orrore senza precedenti per le due comunità che ieri si sono date appuntamento in piazza della Fornace a Riglione. Una

camminata per la legalità, tutti insieme fino alla chiesa di San Michele Arcangelo a Oratoio. Qui, una settimana fa, proprio a due passi dalla chiesa illuminata a festa è avvenuto l'omicidio. Sulla stessa piazza all'inizio della settimana i parrocchiani si sono ritrovati per pregare contro la violenza. La comunità di Oratoio è ancora scossa dagli ultimi fatti e chiede che venga innalzato il livello di attenzione sul territorio, con un maggiore presidio da parte delle forze dell'ordine e l'installazione di telecamere di videosorveglianza. Quelle telecamere, dislocate in varie strade del comune, da cui molti si aspettano che possa arrivare un aiuto per una rapida svolta nelle indagini.

«In silenzio per fare rumore». Quel silenzio lo possiamo sentire nelle parole, scritte sullo striscione di apertura del corteo, che riassumono il senso dell'iniziativa.

«Il numero di reati che avvengono nel territorio è in continua crescita, una escalation culminata con l'efferato delitto della sera di domenica 6 ot-

tobre – spiega Elisa Rotiroti, presidente del Comitato di quartiere – Nel gennaio 2022 furono anche raccolte oltre 400 firme per chiedere la riapertura della caserma dei carabinieri, ma ciò non potrà avvenire per via delle nuove regole sulle strutture che devono ospitare le caserme». I cittadini chiedono all'amministrazione comunale l'installazione di nuove telecamere e il potenziamento dell'illuminazione pubblica. L'auspicio dei partecipati è quello che sia fatta giustizia, che si trovino i responsabili il prima possibile.

La conclusione della passeggiata, davanti alla pieve, è l'occasione per le varie forze politiche per ribadire le richieste degli ultimi giorni.



«Partecipo in rappresentanza del sindaco – dice il vicesindaco Raffaele Latrofa dopo gli interventi dei Comitati e dei consiglieri comunali – ma rispetto il silenzio, che è il senso di questa iniziativa. Abbiamo ascoltato le richieste dei cittadini negli ultimi cinque anni e continueremo a farlo, riteniamo che l'ascolto sia la base per trovare soluzioni ai problemi che a volte sono più grandi di noi. Esprimo a nome dell'amministrazione comunale la vicinanza alla famiglia della vittima». «Dispiace, come ho richiesto più volte assieme al co-

mitato di quartiere, che in questi anni non si sia investito nell'installazione di telecamere di videosorveglianza, come invece presenti in altre parti della città, queste avrebbero sicuramente aiutato a far chiarezza su questo omicidio e a consegnare alla giustizia chi ha commesso questo efferato crimine» sono le parole di Marco Biondi del Pd. Per il consigliere comunale Luigi Sofia (Sinistra Unita), insieme ad azioni per il presidio sociale e culturale, è necessaria la convocazione di un consiglio comunale aperto alla presenza del questore e del prefetto dedicato ai temi della sicurezza. ●

Le indagini

Beni Arshiaj seguito dal bar fino a casa si cercano conferme

► Squadra mobile al lavoro per ricostruire non solo le ultime ore di vita dell'albanese ucciso domenica scorsa a Oratoio, ma anche per capire quale fosse la rete delle sue conoscenze. Il pomeriggio dell'agguato l'uomo ha incontrato alcuni amici in un bar a Pisa. Da qui è partito intorno alle 20, 30 per tornare a casa, in via di Oratoio. È probabile che dalle telecamere della rete civica possano arrivare indicazioni utili alle indagini. Rezart Arshiaj, per gli amici Beni, potrebbe essere stato seguito fin da quando ha lasciato il circolo. A farlo potrebbero essere stati i due uomini che poi sono stati visti fuggire da Oratoio dopo l'agguato. Come potrebbero esserci dei complici che hanno comunicato ai due sullo scooter che Beni stava tornando verso casa. Dal telefono della vittima potrebbero emergere altri elementi, come dai racconti dei familiari e dei conoscenti della vittima sentiti in questi giorni. Un lavoro di ricerca che riguarda la storia familiare e personale del 37enne ucciso da alcuni colpi di pistola. ●





Rezart Arshiaj
L'operaio albanese ucciso vicino a casa



Alcuni momenti dell'iniziativa
(Foto Muzzi)

